

recensioni

IL TESTO SCENICO SULL'«ORESTIADE»

Il corpo a corpo di Pasolini con Eschilo

Davide Brullo

Il '68 Pier Paolo Pasolini lo passa in Africa, insieme a Eschilo. «La società tribale africana assomiglia alla civiltà greca», dice, eccitato. Delfi detta auspici e sperpera enigmi nel cuore di tenebra. Terrorizzato dall'effetto *peplum*, dal carnevale hollywoodiano e dal patetico archeologico, Pasolini gira *Appunti per un'Orestiaide africana*, progetto di un film mai realizzato, irrealizzabile. Ai suoi occhi, il sangue della tragedia greca s'irradia lì, ora, nell'Africa nera, «Oreste sarebbe un giovane negro, mettiamo Cassius Clay (pensavo a lui come protagonista)». A quell'epoca, Pasolini è folgorato dalla Grecia arcaica, esagono d'oro che lo trafigge: ha girato *Edipo re* e *Medea*, ha scritto *Pilade*.

L'aurora di questa infatuazione accade dieci anni prima. Nel 1959 Vittorio Gassman commissiona a Pasolini una traduzione dell'*Orestea* di Eschilo per le rappresentazioni classiche a Siracusa. Il poeta - già autore di *Ragazzi di vita*, *Una vita violenta*, *Le ceneri di Gramsci* - afferra Eschilo per il collo, con impeto selvaggio, «a divorarlo come una belva, in pace», scrive. La traduzione è un affronto, come chi strappi porte e finestre da una villa padronale: PPP non si avvicina ai greci con l'orfica e compassata passione di Cesare Pavese. Decapitando idoli e dèi, arretrando la teologia a geometria dell'informe, Pasolini legge la tragedia come un fatto civico, arrende il teatro a fatto "sociale": «Il significato delle tragedie di Oreste è solo, esclusivamente, politico». Intanto, modifica il titolo. *Orestea* diventa *L'Orestiaide*, l'epica di Oreste, stretto tra onore e compassione, vendetta, omertà, turbamento. La grande tragedia del re sgozzato dalla consorte, della profetessa inascoltata, della legge del sangue, è tradotta come mito di passaggio dal sacrificio al parlamento, dall'altare al consenso elettorale. «La trama delle tre tragedie di Eschilo è questa: in una società

primitiva dominano dei sentimenti che sono primordiali, istintivi, oscuri (le Erinni)... Ma contro tali sentimenti arcaici si erge la ragione... e li vince, creando per la società altre istituzioni, moderne: l'assemblea, il suffragio». Il testo scenico - pubblicato da Einaudi nel 1960, poi nel 1985 nella collana «Scrittori tradotti da scrittori», infine ora, da Garzanti - è di lacerante bellezza, scabra, scandalosa. Zeus è sostituito da

Dio, l'Olimpo pare una cattedrale vaticana, i vaticini - «Il male chiama altro male:/ non si può giudicare: chi/ vuol prendere è preso,/ chi ha ucciso è ucciso: nel trono/ di Dio sta scritto: Chi ha peccato paga» - sembrano Salmi, Atene e Gerusalemme si fondono in un proclama che vale a incendiare Roma, «Oh, Dio! Tu parli, e compi la nostra rovina./ No, non si può lottare contro di te». Pasolini, «con la brutalità dell'istinto», ignora il testo originario, traduce sovrapponendo la versione francese, quella inglese, quella italiana di Mario Unterstei-



ner.

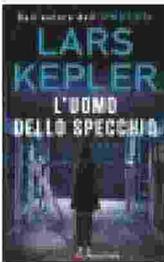
Il greco non gli serve: non deve ricostruire il tempio con colonne di polistirolo né sedurre Madonna Filologia, ma estrarre il cuore profano di Eschilo. Infine, conta la chiara norma dell'equilibrio - «è al sentimento della/ misura che Dio dà forza» - e l'etica democratica - «Ora estrarono i suffragi dalle urne/ coloro dei giudici che hanno questo incarico», esclama Atena, divina suffragetta. «Dio/ si è pacificato con la Morte»: così si chiude la tragedia. Cioè: Dio, al cospetto del genio politico, è finalmente inutile.

Pier Paolo Pasolini
L'Orestiaide di Eschilo
 (Garzanti, pagg. 192, euro 15)

THRILLER

Joonas osserva ciò che non si vede

Dietro lo pseudonimo Lars Kepler ci sono i coniugi Alexander e Alexandra Ahndoril, autori della serie di thriller con il commissario Joonas Linna. Qui indagherà con il suo capo Margot Silvermann e chiederà l'aiuto dello psicoterapeuta Erik Maria Bark che i lettori hanno conosciuto in *L'ipnotista*. Chi ha assassinato la giovane Jenny Lund, scomparsa per cinque anni e poi ritrovata impiccata? E cos'ha visto l'unico testimone oculare che l'ha notata in compagnia del suo omicida?



Luca Crovi

Lars Kepler
L'uomo dello specchio
(Longanesi, pagg. 552, euro 22)

MEDICINA

Ippocrate giura d'aver cura di tutti

Ancora oggi un medico fa il giuramento di Ippocrate, che nell'antica Grecia è stato uno dei fondatori del pensiero medico e scientifico. Certo, le conoscenze all'epoca erano quello che erano, ma leggerlo è un piacere grazie alla selezione di Carlo Carena. Possiamo usarlo perfino in questi tempi di pandemia perché «la vita è breve, l'arte vasta, l'occasione rapida, l'esperienza fallace, il giudizio arduo. Occorre non solo essere disposti a fare quanto occorre, ma che lo siano anche l'ammalato, gli assistenti e le circostanze esterne». *Ipse dixit.*



Massimiliano Parente

Carlo Carena (a cura di)
Ippocrate. L'arte della medicina
(Einaudi, pagg. 452, euro 34)

GIALLO

Una Sicilia noir e senza stereotipi

Una presenza stabile in classifica, centinaia di recensioni in rete, una serie televisiva in vista: che Savatteri abbia reso meno doloroso il vuoto lasciato dalla scomparsa di Camilleri è un'ipotesi confermata da questo giallo perfettamente natalizio ambientato in una Sicilia con gli stereotipi al contrario, sulle Madonie innestate. Steve Parker, un imprenditore americano che aveva provato a innescare un Rinascimento nell'isola, viene trovato morto in un crepaccio. Saverio Lamanna, detective per caso, sa che non è morto di freddo.



Fabrizio Ottaviani

Gaetano Savatteri
Il lusso della giovinezza
(Sellerio, pagg. 152, euro 14)

ROMANZO

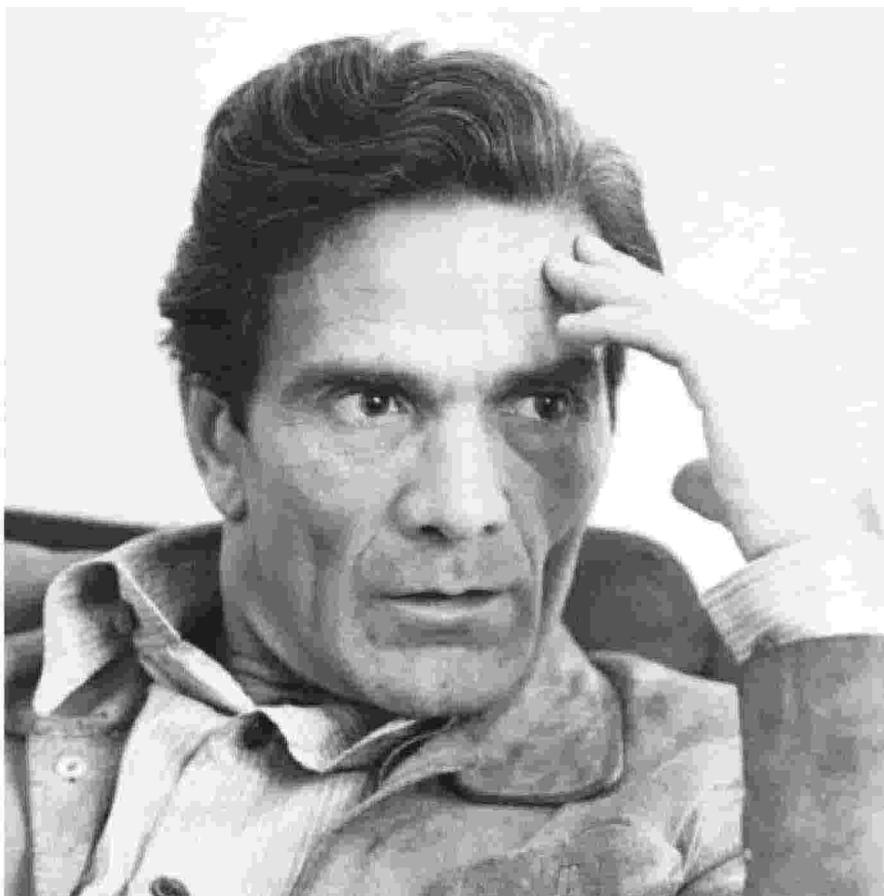
Il nazista triste va alla guerra

Al ragazzo non piace la sua Germania che si vergogna di sé stessa. Né la sua famiglia. Entra quindi nell'esercito cercando ciò che gli manca: onore, patriottismo, orgoglio. E partecipa con entusiasmo a una campagna militare di aggressione. Ma commette un errore: si lascia alle spalle un amore incompiuto, che diventerà la sua dannazione. *Un figlio del nostro tempo* di Ödön von Horváth uscì nel 1937 (quindi profetizza l'annessione dell'Austria). Ed è il ritratto di un nazista irrisolto.



Daniele Abbiati

Ödön von Horváth
Un figlio del nostro tempo
(Castelvecchi, pagg. 117, euro 13,50)



RILETTURA Pier Paolo Pasolini (Bologna, 5 marzo 1922 - Roma, 2 novembre 1975). Nel 1959 lo scrittore accettò da Vittorio Gassman l'incarico di una nuova traduzione dell'*«Oresteia»* di Eschilo. Da cui nacque un testo teatrale